

GLI INSEGNANTI RICERCATORI IN DIDATTICA DELLA MATEMATICA

Alcune note informative su un'isola forse poco conosciuta
dell'oceano Scuola

Sandro Deplano, Giancarlo Navarra¹

Lo sappiamo tutti, ce lo diciamo in continuazione, lo scriviamo, lo sentiamo ai convegni: l'azienda scuola in Italia è un gigantesco contenitore di situazioni eterogenee, scoordinate, contraddittorie, di progetti per lo più irrealizzati, di aspirazioni tante volte frustrate, nel quale convivono gli atteggiamenti più disparati: alchimie spesso ambigue tra delusioni e privilegi, fra adattamento alla routine e desiderio di cambiamento, fra conservazione e ricerca.

Fra i meandri di queste contraddizioni, ignoto ai più, lavora da una quindicina d'anni, sotto varie etichette, un gruppo attualmente di circa 250/300 insegnanti appartenenti prevalentemente alla scuola dell'obbligo, facenti capo a una trentina di dipartimenti di Matematica, impegnati nella ricerca sulla didattica di questa disciplina; in pratica, insegnanti che svolgono nelle loro classi delle attività in base a schemi di riferimento teorico e lungo itinerari sviluppati in collaborazione con dei docenti universitari all'interno di progetti di ricerca finanziati dal CNR e/o dalle Università.

I Nuclei si occupano di temi e di strategie anche molto diversi fra loro; periodici seminari e convegni nazionali annuali, a volte separati per livelli di scuola, consentono di confrontare gli indirizzi e i contenuti delle varie ricerche; i più recenti per la scuola media, ad esempio, hanno avuto come temi "Problemi e algoritmi" (L'Aquila, 1989), "La didattica della matematica in un'ottica interdisciplinare" (Cagliari, 1990), "L'informatica nella

¹ L'articolo raccoglie idee maturate in incontri tra Insegnanti Ricercatori avvenuti in occasione di Convegni nazionali del Nucleo di Ricerca; gli autori appartengono rispettivamente al Nucleo di Cagliari e a quello di Modena.

scuola media" (Salice Terme, 1991). Per innalzare e contemporaneamente "europeizzare" il livello della ricerca e del confronto fra i Nuclei è stata organizzata a Torino dal 27 agosto al 5 settembre 1990 la Prima Scuola estiva di didattica della matematica, che ha avuto come docenti i professori Alan Bell (Shell Center, GB), Claire Margolins (IMAG di Grenoble), Hans Jahnke (IDM di Bielefeld) e Gérard Vergnaud (CNRS di Parigi).

Lo stato di fatto.

È comprensibile anche da queste schematiche premesse che esistono molti motivi di arricchimento professionale per gli insegnanti ricercatori (d'ora in poi IR), legati alla possibilità di migliorare la qualità del loro insegnamento, di mantenere contatti nazionali e internazionali con il mondo della ricerca, di accedere a materiale bibliografico spesso introvabile normalmente, di comunicare i propri lavori ai convegni, di partecipare alla stesura di pubblicazioni, di svolgere - dove possibile - il ruolo di formatore o esperto.

Ma a fronte di queste chances gli IR trovano proprio in quelle situazioni eterogenee, scoordinate, contraddittorie cui ci riferivamo all'inizio alcuni fra gli ostacoli principali allo svolgimento della loro attività.

Alcuni esempi, i più significativi: *i rapporti con i capi d'Istituto*: gli IR - soprattutto quelli della scuola elementare, ma non soltanto loro - devono patteggiare gli allontanamenti dal servizio con i capi d'istituto in condizioni di assoluta debolezza, in quanto sono molto più impegnati degli altri (oltre ai normali incontri accade molto di frequente che essi vengano invitati a partecipare a convegni et similia anche di livello diverso da quello cui appartengono, come relatori o responsabili di un laboratorio) ma dispongono - come gli altri - solo di quegli striminziti cinque giorni all'anno per l'aggiornamento previsti dalla legge. Le conseguenze sgradevoli sono che spesso gli IR non possono presentare personalmente il lavoro che hanno svolto per mesi - o per anni - nelle loro classi oppure debbono perdere importanti occasioni di incontro in quanto hanno esaurito i giorni a loro disposizione. Tutto questo, peraltro, non rappresenta che un aggravamento dei noti *problemi legati all'aggiornamento e conduce alla necessità più generale di prevedere nuove modalità di partecipazione a iniziative formative*, che tengano conto

dell'esistenza di realtà complesse e variamente articolate, che bisognerebbero di una normativa molto differenziata al loro interno.

Un altro esempio: teoricamente gli IR dovrebbero rappresentare una base fortemente accreditata per la individuazione dei formatori o degli aggiornatori, e siccome gli IRRSAE sono fra le principali agenzie pubbliche deputate a questo ruolo, dovrebbe essere naturale che essi scegliessero anche fra gli IR i loro esperti. La realtà nazionale è, ancora una volta, molto differenziata al suo interno, e in diversi casi questo canale di reclutamento di fatto non esiste, anche perché ci sono degli IRRSAE che non sanno neppure che gli IR esistono. *Vi sono quindi spesso evidenti barriere fra il mondo della ricerca e quello dell'aggiornamento.*

Ancora: *lo status*. Essere ricercatore o esperto dell'IRSAE o del CNR fa titolo; essere membro (anche da cinque o dieci anni) di un Gruppo di ricerca, no. Partecipare alla maggior parte dei corsi di aggiornamento o dei convegni è possibile per gli insegnanti "normali" in quanto c'è l'esonero ministeriale; partecipare alle attività organizzate dall'università molto spesso non lo è, perché si tratta di iniziative che vedono gli IR in qualità di "ospiti" o di partecipanti "atipici" e che non sempre sono dotate quindi del decreto di esonero. Anche in questo caso questi sono effetti negativi della *totale mancanza di flessibilità all'interno della professione insegnante.*

C'è poi la questione dei *costi*: se nelle occasioni di Convegni nazionali "collegiali" gli IR sono a carico delle università, capita spesso però che essi debbano anticipare cifre anche consistenti e attendere poi parecchio tempo per il rimborso; rimangono comunque a loro carico in genere le frequenti trasferte dalla loro sede di lavoro a quella dell'università e viceversa. Quest'ultimo problema si ricollega alla grande varietà dei casi legati alla *collocazione sul territorio degli IR rispetto alle università*: la situazione è più favorevole quando IR e università convivono in un capoluogo di Regione o di Provincia, o comunque gravitano su un territorio non molto ampio che può facilitare gli scambi, mentre negli altri casi tutto è molto più difficoltoso e oneroso.

Più in generale sono quindi molto difficili *i contatti fra IR*: a causa delle distanze, della frammentarietà e spesso della improgrammabilità degli incontri, legati ai diversi indirizzi della

ricerca, oltre che ai bilanci dei vari Nuclei, che fanno sì che si possa partecipare ad alcuni incontri e non ad altri. Le conseguenze sono che risulta sinora estremamente complicato impostare dei programmi, trovare dei responsabili, dare insomma continuità ad un lavoro di coordinamento fra IR.

Le prospettive.

Nell'ipotesi di una definizione di un possibile ruolo, gli IR si riconoscono in un tipo di figura completamente nuova rispetto a quelle previste sinora nei contratti di lavoro: *un insegnante ricercatore impegnato part-time nella scuola e contemporaneamente con un ruolo istituzionalizzato nel mondo della ricerca*. Non si riconoscono invece nelle attuali possibilità, che consentono solamente il distacco totale dall'insegnamento (peraltro difficilissimo da ottenere); in altri termini, non si configurano in quell'AUT AUT che caratterizza tutte le figure attualmente previste nell'universo della ricerca o dell'aggiornamento, "obbligate" di fatto a scegliere per un certo numero di anni - o per sempre - fra l'insegnamento attivo e *altro da esso*. In definitiva, si identificano in un ruolo in cui si abbia la possibilità di *mantenere il contatto con gli allievi* e quindi di collegare la propria attività quotidiana in classe con l'attività di ricerca.

In generale, possiamo dire che gli IR esprimono delle esigenze molto più avanzate - rispetto alla *povertà della cultura della scuola* espressa dalla classe dirigente - che rischiano di naufragare nel mare magnum delle cose da modificare.

Esigenze avanzate legate anche alla convinzione di fondo che il mondo della ricerca e quello della prassi dovranno trovare necessari punti di contatto e che figure come gli IR potranno rappresentare, in futuro, evidentemente in tutti gli ambiti nei quali verrà organizzata la trasmissione del sapere e non soltanto in quello matematico, dei fondamentali anelli di congiunzione fra l'università e la scuola, il giorno in cui, finalmente, verrà dedicata una reale, concreta, *lungimirante* attenzione alla formazione professionale degli insegnanti e ai modi per realizzarla.